

La classe morta

Oh, no! Voi non eravate la classe morta di Kantor;
voi eravate il germoglio non la spiga matura.

Quel limpido luminoso settembre
alla Scuola Numero Uno (1)

Non è apparso nessun dio benigno
ad annunziarvi la lieta novella.

E' venuto invece l'uomo nero e ha gridato:
"Io sono il pane della morte...mangiate! (2)

Ma voi non volevate quel pane.

Misere ombre di Beslan, ombre dell'Ossezia del Nord,
ombre di altre ombre...

cosa può l'ombra di un poeta
seduto sui gradini del Battistero
in una deserta città d'agosto?

Spargo sul sagrato per voi gli ultimi grani di sale
e davanti al Cristo di Antelami (3) mi ripeto:

"Non svegliarle, non svegliarle mai più,
fa che non vi sia resurrezione.

Angelo Gaccione

(1) Fra l'1 e il 3 settembre 2004 nella Scuola Numero Uno di Beslan nell'Ossezia del Nord un gruppo armato di separatisti ceceni vi fa irruzione sequestrando tutto il personale compreso gli scolari. L'assalto dei corpi speciali russi si trasforma in una strage: i morti saranno più di 300, oltre 700 i feriti, 186 bambini perderanno la vita.

(2) Riferimento al Vangelo di Giovanni, discorso di Gesù a Cafarnao (vv 6,48) "...io sono il pane della vita..."

(3) Benedetto Antelami: Deposizione dalla croce (1178), rilievo mar, preo nel Duomo di Parma

Sezione A riservata a tutti i poeti italiani e non

Anime

Vagano, uccelli
senza nido. Bolle
di vuoto - ali
intinte di piacere
sbiadiscono al mattino;
implorano chimere,
sognando stelle
miele d'api
e farfalle in danza.
Lucciole spente,
all'alba.

Nunzio Industria

Ti sento

Ti sento
nella brezza pungente e inaspettata
che mi accarezza il viso,
facendo sventolare i miei capelli
verso nuovi slanci d'amore.

Ti vedo
nell'incanto silenzioso
di stelle pulsanti e lontane
che disegnano sorrisi luminosi
sopra la mia umile persona.

Ti cerco
nell'abbraccio avvolgente dei miei figli,
nello sguardo d'intesa di chi ho voluto accanto,
nel saluto spontaneo di uno sconosciuto.

Ti prego
quando la luce della sera
ritaglia i contorni di queste amate montagne,
imprimendole indelebilmente nell'anima mia
come in una fotografia che non invecchia mai.

Ti tocco
mentre mi sdraio su questa nuda terra
per accarezzare le tue splendide creature.

Ti sento, io giuro che ti sento.
Anche se ormai da troppi anni
mi inginocchio e assaporo
il silenzio estatico delle chiese vuote
e non ti accolgo in me
con il sacramento dell'Eucarestia.

Un'altra vita

Ricordi?

Anche noi c'eravamo
silhouette affinate
dall'estremo pensiero,
e giornali sull'asta
che qualcuno sfogliava.
Di una sedia di Vienna
la paglia giocata,
una trina stracciata.
Freud,
il sapore di caffè
al pensiero mischiava,
si accordavano bisbigli
su un intenso pensare
e la liquida luce
che dal vetro filtrava,
sfiorando gli arredi
il mistero non svelava.

Miriam Girelli

Sezione A riservata a tutti i poeti italiani e non

Io non c'ero
(XXV aprile 1945)

Così voglio ricordarvi
sorridenti al sole d'aprile
una stagione di fiori
addormentati tra la neve

Tra le mai una chitarra
dalle corde senza suoni
assopiti tra i rumori
di mille anni tutti uguali

Nascosti sotto terra
il cuore senza balzi
tra voci senza voci
e lacrime incolori

E così voglio ricordare
le parole che dicevi
nelle notti di un'estate
nei tuoi occhi tanti volti
di generazioni senza sogni

Eufemia Griffo

Quando ero bambina mia nonna mi raccontava dei giorni della guerra e della Resistenza: ricordo bene ogni parola, le immagini che descriveva e che io vedevo nitidamente attraverso i suoi occhi. Così voglio ricordare i ricordi di chi ha fatto la guerra, anche se io non c'ero . . .

Estate

Sole radiante
fruscii di foglie
di vento leggero

Dopo il giorno
la notte

Ripenso
alla compagnia
delle cicale

Nel sottofondo
la risacca del mare

Estate

Edoardo D'Obici

Cielo

Quando guardo in alto vedo qualcosa,
qualcosa che copre, come un gigantesco telo,
l'Umanità e gli esseri viventi.

Ci protegge, ci avvolge e con i suoi strabilianti colori ci abbaglia.
Il suo fascino viene reso ancor più delicato dalla presenza delle nuvole,
candidi batuffoli di ovatta.

Le sue mani sono gli spifferi di vento
che muovono i capelli con tiepido calore,
che ci accarezzano il volto e ci asciugano le lacrime.

I suoi occhi, brillanti stelle che ci scrutano da ogni lato,
ci seguono ovunque noi siamo e tutto sanno di noi,
tutto osservano e conservano nel loro infinito splendore.

La sua bocca racconta storie antiche, ma anche moderne.
Il tempo che ha visto passare è lungo e ancor di più lo sarà.
Tutto si muove sotto lo stesso cielo, che tira le fila del mondo.

Cielo, che tutto copri, tu solo riesci a tenerci uniti.

Beatrice Menta

Rosa macchiata

Piccola bianca rosa
una macchia rossa
sui tuoi petali e vicino alle ossa
di una bimba curiosa
in guerra morta
prima che l'alba fosse sorta.

Elisa Vigni

Sogno

Quando d'autunno
si levan le foglie, le nuvole
si mettono in mostra,
con il loro colore, bianco sporco
e luce pura,
che fa sognare.

Matteo Mussida

Indomabili

Al ritmo del mio battito
li vedevo galoppare
sulla spiaggia

Le orme confuse,
al sol tocco del mare,
si dissolvevano
come se nessuno fosse passato

Con sguardo deciso
e spirito fiero
spiccavano il volo
ad ogni ostacolo,
senza fermarsi

Indipendenti e selvaggi
i cavalli giungevano fitti
tuonando, sfidando il vento
cercando qualcuno
in grado di domarli.

Marianna Contro